

PUNTA ELLEN DI FRADUSTA m 2780

Parete S – Via Cattedrale Gotica

relazione di Emiliano Zorzi – salita del 17/7/2011



www.quartogrado.com

La Punta Ellen è un vero e proprio imponente tagliamare che con il suo spigolo domina il paesaggio poco a monte del Bivacco Minazio, nello splendido Vallone delle Lede. La via in questione è di concezione “moderna”, in quanto sale lungo una linea diretta e verticale la parete meridionale del monte poco discosta dalla linea più classica e logica della “vecchia” Franceschini, sulla quale poi sbocca a 2/3 di parete. Si tratta però di una splendida arrampicata, pochissimo frequentata (vuoi per la lontananza dalla valle, vuoi per essere conosciuta a pochissimi), su quella caratteristica roccia lavorata che solo le Pale sanno regalare. Considerando anche la discesa laboriosa si tratta comunque di un’uscita impegnativa, anche se fino alla sosta 6 è possibile ridiscendere in doppia per la via.

Primi salitori:	S. Campagnola, I. Micheletti, 21 ottobre 1995
Dislivello:	330 m
Sviluppo:	430 m
Difficoltà:	D+ max: 5°, p. 5°+
Tempo previsto:	5 – 6 ore
Roccia:	ottima, tranne un tratto (facile) lungo l’uscita Franceschini
Materiale:	qualche dado e friend; molti cordini; event. un paio di chiodi per la parte alta e per qualche problema in discesa (non tutte le soste attrezzate; pochi chiodi di passaggio ma moltissime clessidre)
Punti d’appoggio:	<u>Bivacco Minazio, Rifugio Treviso, Rifugio Pradidali</u>
Cartine:	Tabacco foglio 022 (Pale di San Martino), scala 1:25.000

Accesso:

Dal Bivacco Minazio si segue per 10 min. il sentiero che sale al Passo delle Lede e al Rifugio Pradidali (segn. 711), finché è possibile salire direttamente per ripida erba e ghiaie fino alla base della parete della Punta Ellen. L’attacco si trova una cinquantina di metri a sx del grande Spigolo S del monte, dove una conoide di ghiaie sale più in alto in centro alla parete S. In cima alla stessa una specie di pilastrino-picciolo biancastro si insinua come un sigaro in mezzo ad un settore di rocce nere e spesso umide. Alla base e un po’ a dx, 1CL con vecchissimo cordino (poco visibile). 30-40 min. dal bivacco.

Salita:

Si segnalano solo le clessidre con cordino già presente, non tutte quelle esistenti (moltissime). Fino alla sosta 6, i punti di fermata sono attrezzati con anello per discesa a doppia.

- 1) Si scala direttamente il pilastrino biancastro (1CL) fin sotto un piccolo strapiombo che lo occlude (1CL). Si passa a sx dello stesso e si sale per rocce appoggiate e facili (1CL) tendendo un po’ a sx fino alla comoda sosta. Poco sopra a sx altra sosta con cordoni vecchi (è della Via Franceschini). **40 m; 4°, p. 4°+, poi 3°; 3CL, 1CLF.**
- 2) Si continua con tendenza a sx per roccette facili per una cinquantina di metri. Si lascia a sx una specie di pulpito arrotondato e un po’ pronunciato (oltre a questo per rocce più facili prosegue la Via Franceschini), per salire invece direttamente una

- paretina verticale di roccia un po' meno buona (p. 4°+) giungendo poco sotto ad una fascia orizzontale che forma un piccolo strapiombo. **65 m; 2°, pp. 4°+; 2CLF.**
- 3) Ci si porta sotto alla fascia di strapiombetti proprio sopra la sosta (1CL). La si supera con breve movimento atletico leggermente sulla dx (p. 5°+; la fascia è praticamente evitabile stando molto a dx o molto a sx ma su roccia meno buona e con notevoli attriti di corda) e proseguendo verso l'alto prima per bella paretina e poi per un diedrino (1CL alla base) un po' obliquo a sx. Oltre questo (1CL) si prende in diagonale a dx una specie di rampetta sotto rocce gialle (1CL, qualche metro di roccia non buona), giungendo poi ad un profondo buco-nicchia circolare e scuro, dove si sosta. **40 m; 4°, 4°+, p. 5°+; 4CL, 2CLF.**
 - 4) Si esce dalla nicchia sulla sx (1CL) e si prosegue in verticale (4°) superando un breve passo di roccia che richiede attenzione (p. 4°+) e giungendo a rocce più facili (1CL, poco sopra 1CL molto grossa con moschettone; sosta della Via Franceschini). Dalla CL (non quella della sosta della Franceschini che non si raggiunge), si obliqua decisamente a dx per bellissima roccia (4°), stando sotto ad una paretina gialla strapiombante (1CL) e giungendo ad una sosta molto esposta. **30 m; 4°, p. 4°+; 3CL, 2CLF.**
 - 5) Si scala in verticale la bellissima parete soprastante su roccia molto bella (1CL), superando alla fine anche un leggerissimo strapiombo che dà accesso ad una nicchietta con sosta. **20 m; 4°+, 5°; 1CL, 1CLF.**
 - 6) Si esce dalla nicchietta sulla dx e si sale fin sotto ad uno strapiombetto (1CL), che si supera obliquando verso sx fino a giungere sotto e a sx di una parete-nicchia giallastra dove si sosta. **20 m; 4°+, p. 5°; 1CL, 1CLF+1CF.**
 - 7) Si scala immediatamente a sx della parete giallastra (5°-, possibile anche aggirarla sulla dx su difficoltà inferiori ma con percorso tortuoso) continuando poi in verticale su roccia esaltante (1CL) e ricca di clessidre fino a sbucare su roccette appoggiate in vista del giallastro torrione terminale. Sosta da attrezzare su spuntone. **45 m; 4°, 4°+, p. 5°+; 1CL.**
 - 8) *Da questo punto è possibile proseguire direttamente verso la vetta lungo l'uscita della Via "Ettore Castiglioni" con tre tiri molto duri sui gialli (6°+ o 6°-/A0). Più "classicamente" si traversa invece verso dx in leggera salita per facili roccette fino a giungere sul profilo dello Spigolo S ad una minuscola forcelletta. **20 m; 2°.***
 - 9) *Da qui si segue l'uscita della Via Franceschini. Dalla forcelletta si può scendere traversando verso dx su rocce coperte di detriti e poi proseguire in traversata per cengette fino alla base del sistema di diedri-camini che, sulla parete E, conduce in vetta. Più "efficientemente" invece conviene effettuare il traverso un po' più in alto, prima salendo qualche metro lungo la schiena dello spigolo e poi traversando verso dx su rocce non difficili ma un po' esposte e che richiedono attenzione. Si raggiunge così il sistema di diedri-camini una decina di metri sopra il suo inizio. Si sale per un po' per bella placchetta fino al limite inferiore e dx della parete giallastra del torrione terminale, dove si attrezza una sosta (utili i chiodi e un friend medio). **50 m; 3°, p. 3°+.***
 - 10) Non si scala l'inizio del diedro-camino soprastante (difficile) ma si obliqua qualche metro a dx per la placchetta in mezzo ai due diedri paralleli (1C). Dopo poco si rientra con obliquo a sx (p. 4°+) nel camino sopra il suo tratto difficile. Lo si segue ora con bella arrampicata su roccia solida, stando un po' a sx e poi un po' a dx fino ad un terrazzino con comoda sosta. **45 m; 4°, p. 4°+; 1C, 1CLF.**
 - 11) Si prosegue verso l'alto con la stessa direttiva su ottima roccia molto divertente, finché si sbuca sulla cresta sommitale dove si attrezza una sosta (poco sotto a sx sosta d'uscita della Via "Ettore Castiglioni"). **50 m; 4°.**

Discesa:

Non particolarmente difficile ma laboriosa e con varie doppie non molto comode, specialmente se nei canaloni, specialmente quello inferiore, si incontra neve (cosa frequente fino a stagione inoltrata). Ad inizio stagione è preferibile ridiscendere in doppia dalla sosta 6, senza uscire in vetta.

Dall'uscita della via (ometti) si segue verso NE la cresta, aggirando sulla dx un'anticima e raggiungendo la forcelletta fra questa e la Punta Ellen vera e propria.

Dalla forcelletta si scende a sx (Ovest) per facili roccette fino ad una comoda cengia (ometti) che fascia il versante occidentale della Punta Ellen una cinquantina di metri sotto la cima. Si segue verso N (dx nel senso di discesa) la cengia, comoda, con solo qualche tratto un po' più stretto, fino ad una spalla dalla quale si vede la forcella fra la Punta Ellen e la Figlia Piccola della Fradusta (nella forcelletta caratteristico torrione; ca. 100 m dall'inizio della cengia). Qui si rinviene un ancoraggio per doppia (1CL+spuntoni).

CD1) 50 m verso N con leggera tendenza verso sx in direzione del profondo canalone sottostante. Dopo 10 m ignorare un ancoraggio molto esposto. Si atterra su una cengia (poco sotto ad una più grande e comoda) dove si rinviene non molto facilmente il successivo ancoraggio (1CL).

CD2) 25 m fino al fondo del canalone, a volte con neve.

Si scende facilmente per il canalone, molto ampio, per qualche decina di metri, imboccando poi un'ampia terrazza detritica sul suo lato N (a dx), percorrendola fino in fondo (ca. 50 m, un breve trattino esposto) fino ad una selletta (ometto), oltre la quale si apre un alto profondo canalone. Qui si rinviene un ancoraggio per doppie su spuntoni.

CD3) 50 m nel canalone (non calarsi verso S, direttamente verso le ghiaie basali, qui ben visibili e non molto distanti; si finisce sopra un enorme strapiombo alto quasi 100 m). La doppia non è molto comoda nel caso, frequente, di neve nel canale. L'ancoraggio successivo (1S+1C) si trova sul lato sx (faccia a valle) del canale, un po' in alto sulle rocce (in relazione alla quantità di neve nel canale).

CD4) 30 m ancora nel canale – tratto scomodo. Dopo aver superato in doppia due salti levigati dall'acqua, prima che il canalone pieghi verso S (sx), bisogna portarsi sulla sx (faccia a valle) oltre uno spigolo di roccia. Abbastanza in alto ed in posizione esposta si rinviene l'ancoraggio successivo.

CD5) 50 m in verticale rientrando nel canale e raggiungendo le ghiaie basali.

Scendendo le ghiaie direttamente e poi per erba ripida si raggiunge il sentiero 711 che, seguito verso sx, riconduce al bivacco in breve.

2 – 3 ore dalla cima, a seconda delle condizioni.

PUNTA ELLEN DI FRADUSTA – Via Cattedrale Gotica

